

Riorganizzare il sistema con un occhio attento al tema della resilienza



Abbiamo incontrato Riccardo Gaddi, fresco di nomina alla guida della Protezione civile della Regione Toscana, dove ha già “agredito” il nodo della riorganizzazione del sistema a seguito della riforma Delrio e cominciato il percorso di rivisitazione della legge regionale che norma il settore



■ di **Marinella Marinelli**

Ingegnere, 58 anni e una lunga storia di Protezione civile, Riccardo Gaddi da quattro mesi ricopre in Regione Toscana l'incarico di dirigente del settore “Protezione civile e Riduzione del rischio idraulico”. Quest'ultima specifica tecnica del suo mandato precisa l'obiettivo generale da perseguire, in virtù di una grande esperienza maturata sul campo. Ai tempi dell'alluvione in Versilia e Garfagnana, per esempio. Allora era già funzionario regionale e lavorava all'ufficio genio civile di Grosseto. «Nel '96, a seguito dell'alluvione che sconvolse e stravolse la zona di Cardoso e Fornovolasco», ricorda, «fui chiamato nell'ufficio dell'allora commissario alla ricostruzione e presidente della regione, Vannino Chiti. Per due anni ho seguito tutta la ricostruzione dell'area, che è stata un modello, reso possibile anche grazie a finanziamenti importanti». Per molti anni ha lavorato poi all'amministrazione provinciale di Lucca, con diverse mansioni fino alla direzione generale, ma sempre con la delega alla Protezione civile. «Anche questa è stata una palestra importante per la particolare fragilità di quel territorio, non solo dal punto di vista idraulico». Tra le sue competenze anche quella sul rischio sismico,

■ *Riccardo Gaddi, neo dirigente del settore Protezione civile e Riduzione del rischio idraulico della Regione Toscana. Nella foto a sinistra, la sede regionale che ospita la Direzione Protezione civile a Firenze*





■ Alcuni mezzi AIB della VAB Toscana

■ La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Toscana, a Novoli (Firenze). La sala è attiva 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno

che l'ha portato a far parte stabilmente dei nuclei di valutazione del danno sismico presso la Regione. Ora è qui a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 56 Delrio e 22 regionale «per riorganizzare il settore e dare un'impronta diversa grazie alle esperienze maturate».

La riorganizzazione

«La regione Toscana ha interpretato la riforma Delrio in maniera importante», spiega il dirigente, «riprendendo con la legge regionale 22 tantissime competenze, come la difesa de suolo, la parte idraulica con i rischi piena e tutta la parte





«Affrontiamo ora il tema del riassetto organizzativo, ridistribuendo le competenze con attenzione a quello che succederà delle province e avendo come riferimento il modello della nostra importante struttura di Antincendio Boschivo»

ambientale, come i rifiuti, piuttosto che la Valutazione di Impatto Ambientale. Sulla Protezione civile invece c'è stato un periodo di riflessione ed affrontiamo ora il tema del riassetto organizzativo, ridistribuendo le competenze con attenzione a quello che succederà delle province». Avendo come riferimento il modello AIB. La regione vanta infatti un'importante struttura di antincendio boschivo, governata da una sala operativa H24, con personale altamente specializzato e una flotta di dieci elicotteri che garantisce la quasi totale autonomia. «L'obiettivo è di "trasportare" la struttura organizzativa dell'AIB anche sulla parte della Protezione civile; la sala operativa è già unificata; sono state organizzate le funzioni secondo il metodo Augustus in accordo con le strutture statali, in modo da poter dare una risposta efficace alle emergenze regionali,

■ *Volontari delle Misericordie e di Anpas impegnati nella maxi operazione di disinnesco di una bomba inesplosa della seconda guerra mondiale lo scorso anno a Carrara*



Reorganizing the regional system while keeping an eye for resilience

We met Richard Gaddi, newly appointed head of the Civil Protection of Tuscany.

Gaddi a 58 years old engineer goes a long way in the Civil Protection. Four months ago he has been assigned the role of commission director of "Civil Protection and Hydraulic Risk Reduction" of Tuscany. It is precisely in the hydraulic sector that Gaddi has matured extensive experience during the flood in Versilia and Garfagnana in 1996. From the office of the Commissioner for Reconstruction and president of the region he followed in fact the reconstruction works of the area. For many years he worked in the Provincial Administration of Lucca, in various positions until he was appointed general director, but always delegated to the Civil Protection. Today he works in the Regional Administration following the changes introduced by the laws 56 Delrio and 22 regional «to reorganize the sector and give a different imprint thanks to the experience we gained». «We approach the issue of reorganization», he explains, «carefully redistributing skills to what will happen in provinces», using the AIB model as reference. The region boasts in fact a major forest fire structure, governed by a 24/7 operating room, with highly skilled staff and a fleet of ten helicopters that guarantees an almost total autonomy. «The goal is to "carry" the structure of the AIB to Civil Protection; the operations room is already unified and its functions have been organized according to the Augustus method in agreement with state structures, and in order to provide an effective response to regional emergencies, but also to major emergencies that may arise out of our borders». Even the commitment in reviewing the Regional Law of Civil Protection - the current one dates back to 2003 - is faced with the idea of «creating a system». «We are working closely with the Department», explains Gaddi, «but also with other players, institutional or otherwise, of Tuscany, from which I hope to get a more significant participation, not only in major emergencies, but especially in the activities of preparedness and planning. I really believe in a law that has as its central aim the resilience to be pursued, for example, through participatory plans». The review will also take into account the risk scenarios of individual territories, which will have to meet the municipal and multi-municipal plans. In terms of voluntary work, relations with four historical organizations: Anpas, Red Cross, Vab and Misericordie are well established. The effort now is to build a regional referral center that can be both a place where vehicles and equipment of the mobile column can be stored, as well as a place to practice. Among the recent initiatives involving the four voluntary associations, one in particular it is addressed to the cultural heritage. «We signed an agreement with the Cultural Heritage Directorate General for the protection and preservation of art during emergencies», claims Gaddi, «I think that resilience is the ability of a community to return to life to the conditions it was before a calamitous event and cultural heritage is one of the things that helps this. They are, like roads, well spread and a reference for people. So, it takes an equally widespread strength to intervene to help them in emergencies and this, without taking away anything to anyone, it's just volunteering».



■ Volontari durante un'esercitazione di Protezione civile

ma anche alle maxi emergenze che dovessero verificarsi fuori confine». Anche l'impegno sul fronte della rivisitazione della legge regionale



La rivisitazione della legge regionale di Protezione civile terrà conto anche degli scenari di rischio dei singoli territori, ai quali si dovranno adeguare i piani di emergenza comunali e sovracomunali

di Protezione civile - quella attuale risale al 2003 - è affrontato nell'ottica di «fare sistema». «Stiamo lavorando a stretto contatto con il Dipartimento perché si sia allineati», precisa Gaddi, «ma anche con gli altri attori, istituzionali e non, di

Firenze 1966-2016. La memoria attiva della tragica alluvione produrrà la pianificazione d'emergenza partecipata per l'asta dell'Arno

Il progetto è sviluppato da un tavolo di lavoro che prevede, oltre alla Regione Toscana in tutte le componenti necessarie, il Dipartimento di Protezione civile, le prefetture di Arezzo, Firenze e Pisa, i comuni di Firenze e Pisa, le province, Anci e l'Autorità di bacino. L'obiettivo è di arrivare entro l'anno ad avere le prime indicazioni operative

■ di M. M.

«Il lavoro è organizzato in tre parti», spiega Riccardo Gaddi, «una prima parte legata allo scenario di riferimento che necessiterà del concorso nazionale. A questo tavolo partecipa il Dipartimento, l'Autorità di bacino e i due settori di Regione Toscana, idrogeologico e idraulico. A loro il compito di individuare la modellistica che verrà utilizzata per la fase di previsione ma anche durante emergenza. La seconda parte riguarderà la fase di valutazione delle portate e dei livelli del fiume. Il lavoro del terzo tavolo che riguarda la vera e propria pianificazione, lo stiamo svolgendo noi, a partire dalle province di Pisa, Firenze e Arezzo. Abbiamo fatto il punto della pianificazione, confrontato lo scenario di allagamento con i confini amministrativi, per individuare in maniera precisa tutti i comuni interessati e passare alla verifica dei piani comunali. Ora si tratta di fare un salto di qualità e capire come questi piani possono essere collegati tra di loro e, di conseguenza, come si possano attivare



Regione Toscana, dai quali spero di ottenere una partecipazione più importante, non solo nelle grandi emergenze, ma soprattutto nelle attività di preparazione e nella pianificazione, attività nelle quali ognuno pensa un po' a sé. Bisogna trovare sinergie, mettendo a sistema le competenze importanti di cui disponiamo. Credo molto in una legge che abbia come tema centrale la resilienza da perseguire attraverso, per esempio, piani partecipati, una partecipazione che sia strutturata, come avviene per la pianificazione urbanistica. Con il vantaggio che se in quel campo a volte si trovano delle difficoltà perchè ci sono interessi privati contrastanti con il piano urbanistico,



questo nella Protezione civile non si verifica: la necessità del cittadino e del pubblico non può che essere coincidente. Allora, un piano par-

tecipato, in cui ci sia un garante della partecipazione, può essere un piano che cresce con i cittadini e con la comunità»



■ Nella foto a sinistra, l'esondazione dell'Arno a Firenze nel 1966. Qui sopra il "Crocefisso" di Cimabue sommerso dall'acqua e dal fango. A destra, il cannocchiale di Galileo e il Cosmo Arabo salvati da Maria Luisa Bonelli, allora Direttrice del Museo di Storia della Scienza

le procedure rispetto allo scenario di riferimento. Infine, a cura del Dipartimento, saranno individuate le strutture che dovranno governare l'emergenza e definiti i rapporti fra le varie competenze». «Non finiremo entro l'anno», conclude Gaddi, «però si tratta

di un lavoro molto importante, anche perché vorrei che questo tavolo col Dipartimento potesse essere replicato in Toscana su altre situazioni. Abbiamo altri bacini che soffrono, c'è l'Ombrone a Grosseto, ma anche l'Ombrone pistoiense, abbiamo dei corsi d'acqua nella zona del Livornese che hanno bisogno di individuare una modalità di risposta importante. Sarà un valore aggiunto per il territorio ma anche un arricchimento della struttura regionale su un nuovo approccio progettuale di pianificazione»





■ Riccardo Gaddi, al centro, con il suo staff

Attenzione agli scenari di rischio

La rivisitazione in atto terrà conto anche degli scenari di rischio dei singoli territori, ai quali si dovranno adeguare i piani di emergenza comunali e sovracomunali. «In Toscana c'è una buona copertura di piani comunali», rileva il dirigente, «ma spesso si tratta di piani e procedure poco collegati ai rischi del territorio e poco aderenti ai relativi scenari possibili. L'attenzione a questi e un'attenta pianificazione consentirà di affrontare le "piccole" emergenze a livello locale e regionale, senza ricorrere a deroghe normative, con gli strumenti dell'ordinario. Le emergenze piccole devono permettere di testare il sistema di Protezione civile a livello comunale, provinciale e regionale, facendo sempre briefing e debriefing, per capire cosa si può migliorare, in modo che quando succede la maxi emergenza che richiede il concorso nazionale il sistema che ha sofferto degli eventi calamitosi, da questi ha tratto l'organizzazione utile».



«I beni culturali sono un riferimento per le persone e un bene diffuso, quindi, ci vuole una forza altrettanto diffusa per poter intervenire in loro soccorso nelle emergenze e questa, senza togliere niente a nessuno, è solo il volontariato»

La forza diffusa del volontariato e il progetto sui beni culturali

Sul fronte del volontariato, i rapporti con le quattro organizzazioni storiche: Anpas, Croce Rossa, Vab e Misericordie sono ben consolidati. L'impegno ora è quello di costruire un centro di riferimento regionale dove siano custoditi mezzi e attrezzature della colonna mobile (attualmente in fase di censimento) e che sia al tempo stesso un luogo

per esercitazioni. L'area della futura struttura è stata individuata nella sede regionale di Ospedaletto di Pisa. Tra le iniziative recenti che hanno coinvolto le quattro associazioni di volontariato, una in particolare riguarda i beni culturali. «Abbiamo siglato un'intesa con la Direzione generale Beni culturali per la tutela e la salvaguardia di questi in emergenza», annuncia Riccardo Gaddi, «penso che la resilienza sia la capacità di una comunità di tornare a vivere nelle condizioni precedenti a un evento calamitoso e una delle cose che più concorre sono proprio i beni culturali. Che sono, come le strade, un bene diffuso e un riferimento per le persone. Quindi, ci vuole una forza altrettanto diffusa per poter intervenire in loro soccorso nelle emergenze e questa, senza togliere niente a nessuno, è solo il volontariato. Siamo partiti: c'è un progetto sviluppato a Lucca che deve essere perfezionato, sul quale c'è anche interesse ministeriale. E uno dei miei obiettivi è proprio di far entrare in confidenza il mondo ministeriale con quello del volontariato».